Nel 2014 Italo Furlan, storico dell’arte e collezionista, lasciava in eredità alla Fondazione Ado Furlan, di cui è stato il principale promotore e primo presidente, non solo numerose opere d’arte, ma anche alcuni edifici e dei ronchi vitati ubicati a Rosazzo, in prossimità della storica abbazia.

A undici anni dalla scomparsa, la Fondazione intende onorarne la memoria attraverso il presente quaderno che si propone un duplice scopo: da un lato ricostruire il suo rapporto privilegiato con questo ‘luogo dell’anima’; dall’altro, grazie agli apporti di studiosi e specialisti di varie discipline, contribuire a una più approfondita conoscenza di come nel corso dei secoli si è andato evolvendo il paesaggio vitivinicolo della zona. Ci riferiamo in particolare agli scritti di Moreno Baccichet e di Enos Costantini, impegnati rispettivamente nella ricostruzione del paesaggio del vino sviluppatosi attorno all’abbazia di Rosazzo e in quella della storia dei vitigni che caratterizzano questa parte dei Colli Orientali del Friuli.

Ad Alessandro Del Puppo si deve invece una partecipata riflessione sulle mostre organizzate da Furlan a Rosazzo tra il 2001 e il 2013, mentre Vittorio Pierini e Alberto Sdegno sono gli autori di due altri importanti contributi: il primo dei quali volto a illustrare un progetto relativo al possibile utilizzo della cosiddetta Osteria nuova; il secondo dedicato al rilevamento e alla restituzione del complesso di edifici che sorgono ai piedi della collina di Santa Caterina effettuati utilizzando le nuove tecnologie di cui dispone il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell’Università degli Studi di Udine.

Otre che dalla suggestiva proposta della creazione di una scuola di arti e mestieri per la gestione dei ronchi vitati, avanzata da Lorenzo Mocchiutti e illustrata da Luca Gremese, il volume è arricchito da una serie di riprese fotografiche di Massimo Poldelmengo che mettono in risalto la straordinaria bellezza del luogo e l’importanza che la cosiddetta Osteria vecchia riveste dal punto di vista architettonico e ambientale.

Per quanto riguarda la sottoscrtta, attraverso il saggio di apertura, incentrato sulla figura di mio fratello Italo, ho voluto dar conto dei vari progetti di cui fu promotore: progetti che, solo in parte realizzati, si collocano a mezza strada tra utopia e realtà.

*Il Presidente della Fondazione*

Caterina Furlan